

Il partito del Cavaliere



La sottosegretaria alle Poste e i due colonnelli dc discutono in un circolo con Costa, Biondi, il pri Castagnetti Pagani non c'è, ma condivide. Tutti con il Cavaliere aspettando un invito a Arcore. Segni? Buono da usare

Il Biscione incanta i democristiani

Metti una sera a cena con Casini, Mastella e la Fumagalli

Mercoledì sera, cena in un circolo romano. Fumagalli, Casini, Mastella, Biondi, Guglielmo Castagnetti si riuniscono: «Una cena tra amici», spiega il ministro Costa. In realtà è la messa a punto della strategia prima di un incontro milanese con il cavaliere Berlusconi. Parole severe per Segni, che comunque è giudicato l'unico in grado di tenere unito il rassemblement di destra e mediare tra B&B.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Sussurri e grida su una cena prenatalizia. Chi c'era? Davvero, anche Ombretta Fumagalli, sottosegretario alle Poste? Sì, anche lei. E poi? Beh, tre o quattro liberali, per esempio Alfredo Biondi e Raffaele Costa. Poi Castagnetti. Impossibile, è il braccio destro di Martinazzoli. Ma non quello, il repubblicano, Guglielmo Castagnetti. E i dc c'erano? Certo, erano i più numerosi. Clemente Mastella, Pier Ferdinando Casini e qualche altro. E il ministro Maurizio Pagani? Non era presente, ma è come se fosse stato lì. Insomma una riunione di amici, di cui si parlava già da qualche giorno. Amici sì, ma soprattutto fans del Biscione. Diciamola tutta: la cena di mercoledì sera, in un circolo romano, non è stato altro che la preparazione di quella che si terrà nei prossimi giorni ad Arcore, con il cavaliere. Silvio Berlusconi è ormai una calamita per tutti coloro che pensano di non avere più cittadinanza nei partiti di origine, che pensano di doversi collocare a destra, «dove va l'elettorato» e che tutto possono accettare tranne che trovarsi, magari in un tempo nemmeno troppo lontano, governati dal Pds. Dunque una prova generale. Il ministro Costa conferma: «Sì, ci siamo visti, ma per fare una chiacchierata, più innocente che conclusiva, per dirci che siamo d'accordo sul fatto che bisogna stare al centro. Quattro chiacchiere per fare l'oroscopo della Dc, per commentare il documento degli intellettuali pro Segni. Ma che parole sul leader dei Popolari, non si va tanto sul leggero: tanto, lo si prende per niente quel Segni lì. Ma intanto, volere o volare, sarà lui che dovrà in qualche modo tenere insieme questo rassemblement di destra, che dovrà rappresentare B&B, cioè Bossi e Berlusconi. Il primo è troppo rozzo e schierato, il secondo è ancora acerbo, dunque non resta che lui. E pur di andare a palazzo Chigi si sa che Segni è pronto a giravolte e capitolomboli. Non aveva detto una volta anche Casini? Il problema, si dicono gli amici, è che il Marotto decide di essere il De Gaulle degli anni Novanta. Ma come diceva un filosofo americano «gaullista non è l'uomo, è la situazione». E questa è sotto gli occhi di tutti. E così, tra una chiacchierata e l'altra, una portata e l'altra, un bicchiere di vino, quello buono e l'altro, ci si lascia andare, la diplomazia cede il passo alle esternazioni, un po' alla Cossiga, cioè a ruota libera. E quando si arriva all'argomento Berlusconi gli animi sono già scaldati e si può parlare tranquillamente di strategie, di tattiche, magari anche di sogni: quello si sa, ha i «dantés». I liberali e i repubblicani ormai sono liberi di fare ciò che vogliono: di vincoli ne hanno davvero pochini. Per i dc le cose si complicano un po'. Innanzitutto perché Fumagalli non è uguale a Casini e Casini non è uguale a Mastella. Storie diverse, territori di provenienza diversi. In comune c'è la certezza della direzione di marcia, oltre che l'analisi sullo stato di crisi irreversibile dello scudocrociato. E poi c'è la questione che devono muoversi anche a nome di chi a tutti i costi vuole tornare a Montecitorio. Come dice Michelangelo Agosti, citando un vecchio proverbio dialettale: «Franza o Spagna, pur che se magna. O in versione natalizia. Motta o Alemagna pur che se magna». Per ora è importante incontrarsi con Berlusconi, scambiarsi idee per affrontare la sfida con i progressisti, poi, su come procedere, si vedrà. Per esempio Mastella ci tiene molto a mantenere unita una compagine meridionale e a rappresentarla nell'incontro con il Biscione, anche se non si aspetta una candidatura personale per la prossima legislatura. Del resto il «posto» ce l'ha: è giornalista Rai, da 16 anni in aspettativa. Casini, è opinione comune, è forse l'unico dei vecchi volti della politica che il Cavaliere potrebbe volere accanto a sé. E la Fumagalli? Per ora fa il sottosegretario alle Poste, si occupa di Rai ed emittente.

Dunque, cena per fare solo quattro chiacchiere come diceva Costa? Difficile crederlo quando in campo ci sono i giochi di questa portata. La verità è che i tempi si fanno stringenti. Martinazzoli sta per lanciare il suo ultimatum, le decisioni vanno prese: lo dice anche il Berlusca che vuole tutti alla sua corte entro dicembre. Non è più tempo di nicchiare. Intanto però un acquisto pare che Berlusconi l'abbia fatto. Il suo addetto stampa personale dovrebbe essere Antonio Tajani, capo della redazione romana de «Il giornale nuovo». Un uomo con le carte in regola: quarant'anni, schierato a destra, molto a destra, infatti è amico di Giuseppe Tarella, presidente dei deputati missini. Sarà lui dunque che gestirà i rapporti con i politici, quegli stessi che in questi anni hanno preferito non farsi vedere troppo spesso con lui.



FORZA ITALIA NEWS

Merloni: «Io non mi candido». L'ex presidente della Confindustria Vittorio Merloni era presente al pranzo «segreto» di Berlusconi. Ma i componenti del suo staff hanno fatto sapere che la presenza dell'industriale marchigiano era più «dovuta» che «cercata». Sarà. Intanto, per almeno 15 giorni, Merloni osserverà una sorta di «silenzio stampa». «Non parlerà» - fanno sapere - con nessuno di politica. Se Merloni condivide o meno il piano Berlusconi non si sa, ma gli uomini a lui vicini fanno sapere che «Vittorio Merloni ambisce solo a fare l'imprenditore e a candidarsi non ci pensa nemmeno».

L'Unionquadr: «Sì al grande centro». L'Unionquadr, l'organizzazione dei dirigenti d'azienda, auspica la nascita di un grande centro che raccolga il partito di Berlusconi, Segni, il Partito popolare e la Lega. A proporre la «santa alleanza» è stato ieri lo stesso presidente dell'Unionquadr, Corrado Rossitto. Nel corso di una conferenza stampa ha sostenuto di vedere di buon occhio «l'impegno politico di Berlusconi». Ma Rossitto non si è limitato ai commenti, ha anche detto la «linea» al Cavaliere: Berlusconi da solo non ce la può fare, si deve creare una grande cartella che partecipi oltre a Berlusconi, anche Segni, il Partito popolare e la Lega. Insomma, «quello che serve» - ha sostenuto Rossitto - è mettere insieme le forze del centro

Mezzo milione per il kit completo. La valigetta completa per i fans del club Forza Italia costa mezzo milione. Dentro gli aderenti possono trovare tutta la documentazione relativa all'associazione «alla ricerca del buon governo» e le indicazioni utili per la costituzione dei club. Nonché una serie di gadget: borsona, tre cravatte, penna, orologio e portachiavi. Con sole 20mila lire invece i soci potranno acquistare una confezione con distintivi, gagliardetti e adesivi. I soldi raccolti finiscono all'Anfi l'associazione nazionale club forza Italia che ha, naturalmente, sede a Milano. Allegati al kit ci sono anche lo statuto, uguale per tutti i club e il facsimile della scheda di adesione. Il «pezzo forte» è comunque il programma del «buon governo», articolato in dieci capitoli, scritto dal prof. Giuliano Urbani della Bocconi e sottoscritto da altre 12 «personalità».

Il rettore non si fa vedere. Nonostante l'insistenza degli uomini di Berlusconi il rettore di Bologna, Fabio Alberto Rovessi Monaco non si è presentato l'altra sera alla presentazione ufficiosa del centro del capoluogo emiliano. C'erano invece Morra, Vertone e l'immancabile professor Urbani, il quale non ha mancato di rinnovare l'accorato appello al rettore.

IN BRIBING PIANO

Moltissimi ex dc tra i sostenitori A Brugherio tra i fedelissimi di Berlusconi «Bossi, Fini... ciò che fa è ben fatto»

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Aspettando Santoro tra i berlusconiani di provincia. Ferventi anticomunisti, più o meno in carriera, quasi tutti ex dc delusi dalla balea degli scandali e dai postdemocristiani del Mino e della Bindi paurosamente sinistrorsi. E tutti o quasi con un terrore sacro della Quercia occhettiana. Eccoli qui i berlusconiani di «Forza Italia». Siamo nel regno del Dottore. Brugherio, trentamila abitanti alle porte di Monza, pochi chilometri dalla mitica villa di Arcore: qui il Berlusca mosse i suoi primi passi di imprenditore con l'Edilnord negli anni Sessanta. E qui, otto giorni fa, ha inaugurato il primo club del suo movimento politico. La sede è una saletta al piano terra di via Cavour 18, fra il circolo San Bartolomeo, sede tradizionale dei fans del Biancofiore e la Casa del Popolo, ricovero storico dei «rossi». L'Italia berlusconiana sarebbe molto diversa da quella democristiana dipinta da Guareschi? A sentire questi neofiti di «Forza Italia» si direbbe proprio di no. Ascoltiamoli dunque, i fans di sua Emittenza politica, fra prove foniche e video de «Il rosso e il nero».

Simona Dal Magro ha 43 anni, è bionda, fastosa, ha un negozio d'antiquariato a Milano, al Ticinese. Da 22 anni abita qui, a Brugherio. Sposata, due figli, è lei che presiede la prima cellula - ci passi il sostantivo da antiquariato politico - del futuro partito di Berlusconi. Le prove generali sono già andate in scena otto giorni fa, presenta il Dottore. «Ci ha detto che è ora di rimboccarsi le maniche», racconta donna Simona. E questo, a quanto pare, è bastato per guadagnarsi vere e proprie ovazioni. Sì perché, ragazzi, la verità è che per un sacco di gente sua Emittenza è come Re Mida: ciò che tocca si va a oro. E l'idea che l'Italia diventi

una grande Drive In dove si lavora, si guadagna e si siede dal mattino alla sera, il suo fascino ce l'ha. Efficienza, ottimismo e buonumore: questa la ricetta del Berlusca, mica come quei tristonici della sinistra sempre lì a interrogarsi dove va il mondo e a cercare di correggere le ingiustizie. «Cosa crede, che noi siamo degli egoisti? Anche noi ci crediamo nella solidarietà». E cosa fate? «Aiutiamo il volontariato. Ma oggi ci vuole prima di tutto efficienza». Hanno tutte buone sentimenti i fans di Berlusconi, come dame di San Vincenzo, ma una gran paura di Occhetto e D'Alema. «Il problema principale? Evitare che governi la sinistra», dice donna Simona. Cosa le fa paura, della sinistra, signora? «Tutto. Cosa vuole che le dica, ci saranno anche il bravo persone, ma le idee sono sempre quelle». Solo la sua professione le ha impedito di chiamarle idee da antiquari. Ma prima chi votava? «Ho sempre votato Dc». E cosa

l'ha delusa della Dc? «Tutto». Categoria, donna Simona. Accetta o respinge in blocco. E tutto le piace di sua Emittenza. «La Lega? Fini? Quel che deciderà lui per me va bene». Ma come vi è venuta l'idea di fondare questo club Forza Italia? «È nata ad un amico. Chi? «Ah, questo non glielo dico».

Mistero presto chiarito. Il deus ex machina della situazione è il geometra Edoardo Teruzzi, ex sindaco diel uscio dal partito dopo l'onta di una Giunta «triestina» con Pds e Verdi, da 25 anni ombra fedele del Berlusca. «Ha fatto insieme Milano 2» racconta la moglie del Teruzzi. Ha 61 anni Angela Magni, è «casalinga realizzata», frequenta l'università della terza età, pratica lo yoga, è diversamente dall'antica civica, c'ha un passato popolare. «Sì, beh, quando vivo a Sesto San Giovanni votavo per un sindaco Pei, Oldini, che era una bravissima persona. Ma allora a Sesto chi non votava Pei? E poi eravamo tutti

antifascisti. No, eh, non mi guardi con quella faccia. Anche Berlusconi è antifascista cosa crede?». Un passato remoto, che poi la signora Magni ha votato dieci. «Che vuole, mio marito, il Teruzzi, andava con la bandiera ai comizi del De Gasperi. C'aveva un entusiasmo che ti trascinava. Poi, un bel giorno... sa mio marito è sempre stato eletto in Consiglio comunale, qui a Brugherio. È stato anche sindaco nel centro-sinistra fino al '90, poi...». Come, la folgorazione per sua Emittenza è tutto un problema di poltrone? «Ma no, ma no. Guardi. Una sera è venuto a casa. Mi ha detto: «Oggi è venuto un signore che doveva rinnovare la Dc e c'aveva due avvisi di garanzia. Io non ci sto più. Così ha fatto la lista civica». Dalla lista civica a Berlusconi il passo è breve. «Un entusiasta il Dottore, e sapesse com'è umano. Mio marito dice che in cantiere stringeva la mano a tutti, dall'architetto al muratore. Li chiamava tutti per nome». La sinistra? «Mah, io preferivo i comunisti di una volta, mica quelli di oggi che girano col telefonino. Hanno le idee di là, e le comodità di qua». La cortina di ferro non è morta. E l'Italia di Berlusconi sarà come le sue imprese. «Efficiente e solidale».

Un quadretto che fa storcere il naso al vicesindaco pedisessino Giuseppe Ceriochi, ex caporeparto alla Oleodinamica Magagnani, 36 anni di lavoro in fabbrica. «Berlusconi sta tentando il tutto per tutto per riaffermare il suo potere dopo la caduta di Forlani e Craxi. Non a caso il suo primo club nasce a Brugherio. Qui, negli anni Sessanta, fece i suoi primi affari con Edilnord, un complesso per 1100 famiglie, quasi un paese. I piani autorizzati erano cinque, lui ne fece costruire otto. Prende muri e monti, invece tutte le infrastrutture se le dovette accollare il Comune. Se il buongiorno si vede dal mattino...



Vittorio Sgarbi e le sue calcolate intemperanze verbali. Con Mentana dice di non aver mai fatto guerra. Intanto nel partito di Berlusconi vuole stringere un'alleanza come Rutelli col Pds. «La Lega è rozza e razzista. Non può trovare spazio al Sud. Per questo faccio le liste Sl. Ho in mente personaggi da coinvolgere come Pannella, Tiziana Parenti, il giudice Di Pisa. Non voglio legittimare la vittoria del Pds».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Sgarbi quotidiani è un titolo, un appuntamento e uno stile di vita. Vittorio Sgarbi è un antagonista professionale e un professionista della politica agonistica.

Professore, ieri in tv hai minimizzato lo scontro con Mentana. In Fininvest qualcuno ti ha consigliato di fare una mossa pacifitricice?

Ma no. Mi hanno attribuito venature polemiche che veramente non c'erano. Notizie e titoli esagerati rispetto ai fatti. E anzi dentro la Fininvest ci sono dei fronti che mi spingevano a non conciliare. Ma il fatto veramente non c'era. Non posso accettare che i giornali inventino una guerra che non c'è. Tra me e Mentana ci sono posizioni diverse, ma senza astio da parte mia.

Ma a te, che sei un gran comunicatore, un critico, uno che piace alle donne, ti mancava proprio il partito di

Berlusconi per essere felice?

Io infatti non sono il partito di Berlusconi. Serrà ha scritto sul tema un articolo bellissimo, ma io ho scavalcato anche Serrà. Sono già dissociato. Berlusconi fa il partito per i suoi obiettivi, io faccio quello che ritengo giusto secondo i miei principi. Berlusconi per me è un alleato forte, come il Pds per Rutelli.

Sei stato candidato dai socialisti, dai liberali ed ora...

Adesso tutti cercano alleanze. Io lo ho cercato per primo. Sono un ex sessantottino anarchico. Non ho avuto mai niente contro i comunisti, finché non li ho visti in azione. Non mi piace dei comunisti il loro essere reggimento obbediente anche su battaglie sbagliate. Come quando hanno sostenuto che i giudici avevano ragione, anche quando avevano torto.

Volevo chiederti da che cosa nasce in te questa «urgenza» della politica. Forse proprio dal passato sessantottino?

Sì. La vita, il pensiero sono politica. Occorre riscrivere la cultura del bravo persona, ma le idee sono sempre quelle. Solo la sua professione le ha impedito di chiamarle idee da antiquari. Ma prima chi votava? «Ho sempre votato Dc». E cosa

Sgarbi: «Ho chiesto a Silvio il controllo del Sud Con me voglio Tiziana Parenti e Pannella»

nordisti sono razzisti, i sudisti no. Io ho cominciato la campagna prima degli altri. Pannella, Rutelli, i Pci, i Dc, i Ds, delle liste Sl. Poi ho in mente altri personaggi da coinvolgere. Ti faccio dei nomi: Tiziana Parenti, Giuseppe Rippa, Gianlorenzo Mellini, Franco Piro, Tiziana Maiolo, Della Valle e Taradash. Ho parlato anche con il giudice di Pisa.

Ma questo partito di Berlusconi nasce con dirigenti, candidati e senza iscritti. Non ti pare una mostruosità dal punto di vista democratico?

No. Mi sembra il nuovo Occhetto è il vecchio Berlusconi è discutibile, ma ha metodi formidabili. È stato capace con poche mosse di scongelare una situazione politica. Con i vecchi partiti ci sarebbero voluti degli anni. Anche se i candidati possono essere dei replicanti, come ha scritto qualcuno, sono persone che hanno manifestato capacità organizzative. Né impiegati della politica, né rozzi leghisti.

E non ti preoccupa il fatto che questo signore entri in politica con tutte le sue reti e i suoi giornali, in condizioni di assoluto privilegio?

Non mi preoccupa. Il privilegio non intende usarlo. Ha fatto sempre parlare tutti. E ora la Rai è solo Pds. Il pericolo non lo vedo nell'aver tre reti, ma

notati anche razzisti.

Il mio problema è che non voglio legittimare la vittoria del Pds. Di Berlusconi mi piace il metodo. Mi sembra idiota mortificare uno che ha dimostrato estro e intelletto in quello che ha costruito. Apprezzo la sua velocità, l'energia, la capacità di affrontare i problemi e risolverli. Dicono che l'ha aiutato Craxi. Ma Craxi c'era per tutti. Anche per De Benedetti, Agnelli e il Pds.